

## CVII SEDUTA

### VENERDI' 23 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

#### INDICE

|                                                                                                                                                                                         |      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Assenze per più di cinque giorni . . . . .                                                                                                                                              | 2141 |
| Disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 2 febbraio 1950, numero 1, e istituzione del Comitato regionale sanitario». (43) (Continuazione della discussione e approvazione): |      |
| GHIRRA . . . . .                                                                                                                                                                        | 2142 |
| (Votazione segreta) . . . . .                                                                                                                                                           | 2143 |
| (Risultato della votazione) . . . . .                                                                                                                                                   | 2143 |
| Relazione della Giunta regionale concernente la individuazione delle zone territoriali omogenee (Continuazione e fine della discussione):                                               |      |
| DERIU, Assessore alla rinascita . . . . .                                                                                                                                               | 2145 |
| CORRIAS Presidente della Giunta . . . . .                                                                                                                                               | 2151 |
| SANNA . . . . .                                                                                                                                                                         | 2153 |
| PINNA GAVINO . . . . .                                                                                                                                                                  | 2154 |
| PIRASTU . . . . .                                                                                                                                                                       | 2155 |
| COCCO ORTU . . . . .                                                                                                                                                                    | 2157 |
| Risposta scritta ad interrogazioni . . . . .                                                                                                                                            | 2141 |

*La seduta è aperta alle ore 11 e 05.*

*ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

*Assenze per più di cinque giorni.*

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Masia, quindicesima assenza; Peralda, sesta assenza.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Milia Francesco - Pinna Pietro sul completamento della costruzione del porto di quarta classe di Cala Gonone (Dorgali)». (294)

«Interrogazione Contu Felice sui lavori di restauro del cimitero di Busachi». (384)

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 2 febbraio 1950, numero 1, e istituzione del Comitato regionale sanitario». (43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 2 febbraio 1950, numero 1, e istituzione del Comitato tecnico regionale sanitario».

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

E' istituito presso l'Assessorato regionale all'igiene e sanità il Comitato tecnico sanitario regionale, composto come segue:

- 1) l'Assessore regionale all'igiene e sanità pubblica, che lo presiede;
- 2) l'Assessore regionale ai lavori pubblici;
- 3) l'Assessore regionale agli enti locali;
- 4) un esperto di igiene;

## IV LEGISLATURA

## CVII SEDUTA

23 NOVEMBRE 1962

- 5) un esperto di malattie interne;
- 6) un esperto di pediatria;
- 7) un esperto di ostetricia;
- 8) un esperto di dermosifilopatia;
- 9) un esperto di veterinaria;
- 10) un esperto di chimica e bromatologia;
- 11) un esperto di ingegneria sanitaria;
- 12) un esperto di scienze agrarie;
- 13) un esperto di chirurgia generale;
- 14) un esperto di medicina del lavoro;
- 15) un esperto di tecnica ospedaliera;
- 16) un rappresentante dell'Ordine dei medici designato dai tre Ordini provinciali;
- 17) un rappresentante dell'Ordine dei veterinari designato dai tre Ordini provinciali;
- 18) dai rappresentanti per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori operanti in campo nazionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Il Comitato ha il compito di esprimere parere tecnico:

- a) su materie inerenti all'igiene e sanità pubblica della Regione, in merito alle quali riferiscono i direttori dei servizi regionali medico e veterinario;
- b) su provvedimenti, richieste, ricerche scientifiche nell'interesse della sanità pubblica;
- c) sulle opere di utilità pubblica riguardanti la igiene e sanità della Regione e particolarmente su quelle da eseguirsi con contributi regionali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Il Comitato, che è convocato dal suo Presidente, si riunisce in sessione ordinaria, nei mesi di maggio e ottobre, ed in sessione straordinaria quando il Presidente lo ritenga necessario.

Per la validità delle sedute del Comitato è richiesta, in prima convocazione, la presenza della metà più uno dei componenti. Il Comitato delibera a maggioranza dei voti; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Funge da Segretario un funzionario designato dall'Assessore regionale all'igiene e sanità.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Ghirra - Manca - Sotgiu Girolamo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Dopo le parole "il Presidente lo ritenga necessario", aggiungere le parole "o ne viene fatta richiesta da almeno un terzo dei componenti"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare questo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). Non posso accettare gli argomenti portati dai colleghi della maggioranza per confermare l'atteggiamento negativo già assunto in Commissione circa questa nostra richiesta. Tuttavia, devo prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, a conclusione del dibattito, circa la possibilità di accogliere le proposte di componenti del Comitato per la convocazione del Comitato stesso. Per questi motivi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare sull'articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

I componenti del Comitato sono nominati, su proposta dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, con decreto del Presidente della Giunta medesima; durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Ai componenti ed al Segretario del Comitato compete il trattamento economico stabilito dalla legge regionale 29 febbraio 1956, numero 5.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

I componenti del Comitato, istituito con la legge regionale 2 febbraio 1950, numero 1, i quali siano in carica al momento della entrata in vigore della presente legge, cesseranno dall'incarico stesso allo scadere dei successivi novanta giorni.

Entro lo stesso termine dovrà essere provveduto alla ricostituzione del Comitato con le modalità previste dall'articolo 4 della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

La legge regionale 2 febbraio 1950, numero 1, è abrogata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Abrogazione della legge regionale 2 febbraio 1950, numero 1, e istituzione del Comitato tecnico regionale sanitario».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|                       |    |
|-----------------------|----|
| presenti . . . . .    | 50 |
| votanti . . . . .     | 49 |
| maggioranza . . . . . | 25 |
| favorevoli . . . . .  | 39 |
| contrari . . . . .    | 10 |
| astenuiti . . . . .   | 1  |

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Costa - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dettori - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Lonzù - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pettinau - Pinna Pietro - Pisano - Prevosto - Puddu - Sassu - Serra - Soddu - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

## IV LEGISLATURA

## CVII SEDUTA

23 NOVEMBRE 1962

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per mezz'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25, viene ripresa alle ore 12 e 10).*

Continuazione e fine della discussione sulla relazione della Giunta regionale concernente la individuazione delle zone territoriali omogenee.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulla relazione della Giunta regionale concernente la individuazione delle zone territoriali omogenee.

Sono pervenuti alla Presidenza sedici ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Soggiu Piero - Spano:

«Il Consiglio regionale, esaminata la relazione sulla individuazione delle zone omogenee, ne prende atto e impegna la Giunta: a) a continuare nell'ulteriore approfondimento ed esame degli elementi che — per legge — debbono essere assunti a base della individuazione delle zone stesse e — sentiti gli organi previsti dalla legge regionale 11 luglio 1962, numero 7 — a proporre al Consiglio — in fase di presentazione del Piano e dei programmi — eventuali variazioni che si riconoscessero utili in ordine al loro numero o ad una diversa delimitazione di confini; b) a promuovere ed agevolare, in seno ai Comitati zonali, la costituzione di eventuali sotto comitati — ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 11 luglio 1962, numero 7 — per lo studio più particolareggiato dei problemi relativi a gruppi di Comuni di una determinata zona territoriale».

Manca - Marras - Sotgiu Girolamo - Sanna:

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 4 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una zona omogenea nuova comprendente i Comuni di: Thiesi - Siligo - Semestene - Pozzomaggiore - Padria - Mores - Mara - Ittireddu - Giave - Cossoine - Chere-mule - Bonorva - Borutta - Bonnanaro - Bes-sude - Banari - Ardara».

Milia Francesco - Nioi - Prevosto - Cambosu - Sanna:

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 6 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una zona omogenea nuova comprendente i Comuni di: S. Teodoro - Budoni - Torpè - Posada - Siniscola - Irgoli - Onifai - Loculi - Galtelli - Orosei».

Milia Francesco - Sanna - Nioi - Prevosto - Cambosu:

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 6 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una zona omogenea nuova comprendente i seguenti Comuni: Lodè - Bitti - Onani - Lula - Orune - Nuoro - Oniferi - Orani - Oliena - Dorgali - Orgosolo - Mamoiada - Sarule - Gavoi - Ollolai - Ovodda - Olzai - Fonni».

Milia Francesco - Sanna - Nioi - Prevosto - Cambosu:

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 8 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una zona omogenea nuova comprendente i Comuni di: Orroli - Nurri - Serri - Escolca - Gergei - Isili - Nuragus - Nurallao - Genoni - Laconi - Tuili - Barumini - Gesturi - Villanovafranca - Gesico - Mandas - Siurgus Donigala».

Cois - Lay - Torrente - Sanna - Ghirra - Zucca:

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 8 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una nuova zona omogenea comprendente i Comuni di: Lunamatrona - Collinas - Villanovaforru - Siddi - Pauli Arbarei - Turri - Genuri - Setzu - Las Plassas - Ussaramanna - Mogoro - Masullas - Morgongiori - Gonnostramatza - Gonnoscodina - Baressa - Simala - Ales - Pau - Villaverde - Baradili - Figugonnosnò - Sini - Usellus - Ollasta - Nureci - Senis - Assolo - Mogorella - S.A. Ruinas - Asuni».

Cois - Ghirra - Torrente - Pirastu - Pinna Pietro - Lay - Zucca:

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona

numero 7 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una zona omogenea nuova comprendente i Comuni di: Ghilarza - Abbassanta - Aidomaggiore - Ardauli - Bidonì - Boroneddu - Busachi - Neoneli - Norbello - Nughedu S.V. - Paulilatino - Sedilo - Sorradile - Tadasuni - Ula Tirso - S. Lussurgiu - Seneghe - Bonarcado - Samugheo - Allai».

*Cois - Pirastu - Lay - Sanna - Cambosu - Ghirra - Urraci - Zucca:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 12 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una nuova zona omogenea comprendente i Comuni di: Samassi - Sanluri - Samatzai - Barrali - Pimentel - Serrenti - Furtei - Segariu - Villamar - Guasila - Guamaggiore - Ortacesus - Senorbì - Suelli - Selegas - Serramanna».

*Zucca - Lay - Pirastu - Atzeni Licio - Ghirra - Sanna - Congiu - Urraci:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 12 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una nuova zona omogenea comprendente i Comuni di: Arbus - Guspini - Gonnosfanadiga - Villacidro - S. Gavino - Sardara - Pabillonis».

*Ghirra - Lay - Cardia - Pirastu - Zucca - Cois - Urraci - Sanna:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 12 proposta dalla relazione della Giunta, propone di istituire una nuova zona omogenea comprendente i Comuni di: Domusdemaria - Villa S. Pietro - Pula - Sarrok - Capoterra - Uta - Villaspeciosa - Vallermosa - Decimoputzu - Villasor - Decimomannu - Assemini - Cagliari - Sestu - S. Sperate - Monastir - Ussana - Donori - Serdiana - Quartu - Selargius - Settimo - Soleminis - Dolianova - Sinnai - Maracalagonis - Villasimius - Nuraminis».

*Pirastu - Lay - Ghirra - Zucca - Sotgiu Girolamo:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 11 proposta dalla relazione della Giunta, propone di togliere il Comune di Arbus».

*Congiu - Pirastu - Zucca:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 11 proposta dalla relazione della Giunta, propone di aggiungere il Comune di Siliqua».

*Ghirra - Pirastu - Zucca:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 12 proposta dalla relazione della Giunta, propone di aggiungere il Comune di Arbus».

*Zucca - Pirastu:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 5 proposta dalla relazione della Giunta, propone di togliere i Comuni di Sedilo - S. Lussurgiu - Bonarcado - Samugheo».

*Torrente - Zucca - Lay - Pinna Pietro - Pirastu - Sotgiu Girolamo:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 7 proposta dalla relazione della Giunta, propone di togliere il Comune di Mogoro».

*Zucca - Pirastu:*

«Il Consiglio regionale, a modifica della zona numero 8 proposta dalla relazione della Giunta, propone di togliere il Comune di Meana Sardo».

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno potranno essere illustrati dopo gli interventi dell'onorevole Assessore alla rinascita e del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta regionale, in relazione alla metodologia di pianificazione prevista dalla legge nazionale 11 giugno 1962, numero 588, ha ritenuto di dover preliminarmente procedere alla individuazione delle zone territoriali omogenee, come indicato dall'articolo 1, comma secondo, della legge stessa. Nel fare ciò, la Giunta è convinta di aver compiuto un atto legittimo e perciò niente affatto irrisuoluto nei confronti del Consiglio regionale; di avere interpretato retamente la norma della legge sulla rinascita e di essere rimasta nell'ambito delle proprie com-

petenze, chiaramente indicate dalla lettera e dallo spirito della legge regionale 11 luglio 1962, numero 7.

Abbiamo detto in altre occasioni, e riconfermiamo oggi, che l'individuazione e conseguente determinazione delle zone territoriali omogenee è una operazione squisitamente tecnica, un fatto interno e proprio, quindi, degli organi della programmazione. Esso ha assunto rilevanza esterna unicamente per l'avvenuta istituzionalizzazione dei Comitati zonali; altrimenti, sarebbe rimasto uno dei tanti procedimenti metodologici previsti per l'articolazione del piano tredicennale.

Anche volendo conferire alla questione delle zone omogenee caratteristiche prevalentemente politiche, dato che qualunque atto tecnico o di amministrazione ha sempre un substrato politico, i termini del problema non mutano. Anche altre scelte di metodo e di orientamento hanno un indubbio valore politico, ma nessuno ci domanda che vengano preliminarmente esaminate ed approvate dal Consiglio, il quale, invece, sarà chiamato a dare le sue responsabili valutazioni, dettagliatamente e globalmente, sul Piano di rinascita e su ogni sua singola componente. A questo proposito, ritengo opportuno dare lettura di una lettera pervenutami dal Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, onorevole Pastore. La lettera dice: «Caro Assessore, la ringrazio del cortese invio della relazione illustrativa e della cartina planimetrica contenente la individuazione delle zone territoriali omogenee della Sardegna di cui all'articolo primo della legge 11 giugno 1962, numero 588. Mi è stato riferito, a suo tempo, sui contatti intercorsi tra la Cassa, gli uffici del Comitato dei Ministri e codesto Assessorato in ordine al problema specifico. Allo stato attuale non posso che prendere atto dei risultati a cui si è pervenuti in sede regionale e che sono evidenziati nei documenti inviati, in attesa che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno possa prendere in esame la intera questione insieme al piano generale da approvarsi ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della legge sopracitata».

Dopo ciò, tutte le disquisizioni fatte intorno

ad un presunto procedimento arbitrario della Giunta, alla sua insensibilità democratica, alla sua incapacità a comprendere ed affrontare la complessa problematica della rinascita isolana, cadono, per carenza di logica e di sostanza politica e si qualificano come uno dei tanti espedienti polemici intesi a colpire l'organo di governo o quanto meno a rallentarne l'operosità.

Tenuto presente il fatto che secondo la legge le zone territoriali omogenee dovevano essere individuate in base alle strutture economiche prevalenti, alle possibilità di sviluppo ed alle condizioni sociali, è parso evidente che il criterio da seguire dovesse ricercarsi, non tanto nell'accertamento delle tre condizioni citate, contemporaneamente esistenti in ciascuna delle zone, quanto in relazione a precisi obiettivi predeterminati, i quali consentissero di operare una selezione discriminante tra le varie possibilità che venivano offerte. Il Gruppo di lavoro aveva appena affacciato il problema senza, peraltro, approfondirlo; non aveva proceduto a nessuna individuazione zonale, ma aveva assunto come modello, commettendo non pochi errori persino geografici, le vecchie circoscrizioni amministrative, la cui omogeneità risultava, più che da condizioni di carattere economico produttivo, da tradizionali aspetti culturali riflettenti situazioni tecnologiche ormai superate.

In questa procedura era riflessa, comunque, la mancata determinazione di obiettivi che non fossero quelli di una massimazione complessiva del reddito, affidando al meccanismo normale produttivo la sua distribuzione. Lo studio effettuato recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno si muove in una visione prospettica completamente mutata, quella cioè degli interventi per poli di sviluppo. Da essa deriva perciò la necessità di un raggruppamento delle zone elementari, esaminate dal Gruppo di lavoro, in zone di sviluppo economico di ampio respiro comprendenti armoniosamente vari complessi di sviluppo agricolo, pastorale, industriale e turistico, in una dimensione geografica assai vasta. La caratteristica costante per la Cassa, che segue, occorre riconoscerlo, le teorie più in voga in materia di programmazione e di sviluppo

economico, è data in ciascuna zona da un settore ad alto potenziale di sviluppo (possibilità di sviluppo); sarà questo settore a dare, in definitiva, il peso economico e demografico maggiore alla intera zona, conseguendo un'azione e uno sviluppo equilibrato ed il raggiungimento di alti livelli di reddito. Tale, ripeto, è la tesi oggi prevalente in materia di investimenti programmati, e questa è la direttiva, bisogna pure tenerne conto, che viene seguita da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Dal canto suo, invece, la Giunta regionale, pur tenendo conto dei criteri che abbiamo prima esposto, non ha potuto disattendere, proprio per la necessaria integrazione che la peculiarità della realtà sarda postula, l'inserimento di un altro importante fattore comune alle zone ad economia marginale, e precisamente quello costituito da un accentuato spopolamento connaturale, incrementato da un particolare contingente flusso migratorio che ha contribuito e contribuisce vieppiù ad un arresto dello sviluppo economico, anzichè all'aumento incrementato.

D'altra parte, la grande varietà di condizioni geo-morfologiche ed ambientali proprie della Isola non consente sempre la più idonea raffigurazione dei perimetri zonal secondo schemi rigidi, e conseguentemente le possibili soluzioni non possono sempre ricondursi ad un criterio univoco e di assoluta obiettività. Pertanto, è apparso opportuno che alle valutazioni oggettive che sin qui si è andati indicando non dovesse rimanere estraneo l'elemento politico-sociale, indispensabile per ciascuna scelta, non solo zonale, ma settoriale, in quanto la scelta definitiva da adottarsi non può non risultare orientata dalla visione politica che presiederà al processo di rinascita. Tutto ciò in funzione particolarmente del concetto che un programma organico di sviluppo non deve solamente intendersi rivolto ad accentuare le capacità produttive delle zone più favorite, ma deve proporsi, nei limiti del naturale, del possibile, di correggere gli immancabili squilibri fra le varie zone, come pure fra le varie categorie sociali.

Sulla base dei criteri accennati, la Giunta ha proceduto alla individuazione di tredici zone territoriali omogenee, le cui caratteristiche risultano accennate nelle brevi note che accompagnano la cartina geografica indicante la delimitazione delle zone stesse.

Poichè nel corso delle varie polemiche che si sono svolte attorno al problema delle zone ci è stata rivolta l'accusa di avere disatteso totalmente il parere di organismi qualificati, appare qui opportuno raffrontare le proposte formulate da quegli organismi con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta regionale. Appare così evidente, onorevoli colleghi, che, per quanto riguarda le prime sei zone, si è potuta registrare quasi una identità di vedute tra le nostre decisioni e le proposte avanzate dagli Enti locali e dagli organismi pubblici che si sono variamente interessati allo studio del problema che ci intrattiene in questo momento. Differenze non molto ampie e comunque non sostanziali si sono verificate a proposito dell'ottava, nona, decima e tredicesima zona.

Il Consiglio provinciale di Nuoro prevede il passaggio del Comune di Meana Sardo dall'ottava alla nona zona e del Comune di Villanovatulo dalla nona all'ottava zona, in seno alla quale prevede altresì la inclusione del Comune di Escalaplano, attribuito dalla Giunta regionale invece alla tredicesima zona. Peraltro, il Consiglio provinciale di Cagliari, a proposito della zona ottava, prevederebbe di distrarre dal raggruppamento adottato dalla Giunta regionale i Comuni di Samugheo, Ruinas, S. Antonio, Asuni, Mogorella, Villaverde, Usellus, Senis e Nureci per passarli alla settima zona, lasciando alla ottava zona tutti gli altri 30 Comuni attribuiti dalla Giunta regionale alla zona stessa. Sostanzialmente, quindi, sulla base di questi brevi rilievi dei Consigli provinciali, è stata ampiamente riconosciuta l'omogeneità dell'ottava zona costituita dai due territori contermini rispettivamente appartenenti alla Provincia di Nuoro, il Sarcidano, e alla Provincia di Cagliari, la Trexenta e la Marmilla, per la quale gli stessi Consigli provinciali, giustamente ponendosi al disopra di anguste posizioni campanilistiche, hanno esplicitamente dichiarato di concordare.

Infatti il Consiglio provinciale di Nuoro, trattando del Sarcidano, così si esprime: «La superficie poco estesa, l'esiguità della popolazione complessiva dei territori considerati non sembrano razionalmente poter costituire zona a sè. Per cui quando si consideri che specie nella parte meridionale il territorio presenta caratteristiche di omogeneità con le zone confinanti Trexenta e Marmilla della Provincia di Cagliari, che le popolazioni della zona in esame presentano con quelle delle confinante zone del Cagliaritano affinità di lingua, di costumi, di tradizioni, eccetera, che il principale centro di scambio e di comunicazione per queste popolazioni è rimasto il capoluogo della Regione, sembra opportuno e logico suggerire che questi Comuni debbano far parte di una zona comprendente adiacenti territori della Provincia di Cagliari».

Da parte, sua il Consiglio provinciale di Cagliari, facendo seguito all'elencazione di 35 Comuni della Provincia omonima ricadenti nell'alta Trexenta e nella Marmilla, così propone: «Vi possono essere opportunamente aggregati i territori dei restanti Comuni del Sarcidano ricadenti nella Provincia di Nuoro». Inoltre, le previsioni del Consiglio provinciale di Cagliari concordano sostanzialmente con quanto deliberato dalla Giunta regionale in merito alla individuazione della tredicesima zona, con qualche lieve modifica nei suoi confini, che per altro non intacca l'essenza della individuazione stessa. Il Consiglio vorrebbe inclusi nella zona i Comuni di Donori e di Villasimius aggregati da noi alla tredicesima zona, passando invece i Comuni di Goni e di San Basilio alla ottava zona. Da quanto finora esposto risulta che, almeno per le dieci zone su tredici di cui finora si è trattato, i punti di vista dei Consigli provinciali interessati coincidono sostanzialmente con le decisioni adottate dalla Giunta regionale, interessando le differenze — ripeto, del tutto marginali — solo un limitatissimo numero di territori comunali posti al confine delle zone considerate e sulla cui impossibilità di univoca attribuzione all'una o all'altra zona dei territori contermini non pare sia lecito neppure soffermarsi.

Tale relevantissima coincidenza, che confer-

ma l'impegno posto dalla Giunta regionale nello studio, nella elaborazione e nelle decisioni in una materia tanto ardua quanto quella della individuazione delle zone di cui trattasi, avrebbe potuto essere più completa, estendendosi alle ultime tre zone ancora da esaminare (la settima, l'undicesima, la tredicesima), se anche per questi territori il Consiglio provinciale di Cagliari non avesse ritenuto di procedere con criteri di scelta che si discostano notevolmente dalla impostazione metodologica e programmatica contenuta nella relazione elaborata dalla Commissione nominata dallo stesso Consiglio provinciale. E' opportuno ricordare certi punti contenuti in questa relazione. «La Commissione [così si legge] affrontando il problema di più immediata attualità, cioè la delimitazione delle zone omogenee, ritiene che, mentre la base di tale delimitazione non può che essere la struttura geofisica e pedologica dei territori, cui si devono in maniera preponderante le attuali situazioni economiche e cui si devono in larga misura gli sviluppi futuri, non possono non concorrere altre considerazioni di indole soprattutto etnica, di tradizioni, di costumi, eccetera, e criteri di funzionalità dei costituendi Comitati zonali di sviluppo. Non si può non tener presente nel suo giusto peso l'azione che organismi ed istituti diversi di recente o vecchia istituzione sia nel campo agricolo, (consorzi di bonifica o enti di trasformazione) sia in campo industriale (aree e nuclei di sviluppo industriali) possono avere sulle aree in discussione. Non sempre tutti questi criteri convergono ad indicare, ad imporre un'unica conclusione, dal che consegue che in un territorio vasto, complesso ed accidentato come quello della nostra Provincia, la omogeneità in senso stretto si potrebbe ottenere, e neppure sempre perfettamente, solo a condizioni di una frammentarietà minuta, la quale, però, per la sua eccessività, contrasterebbe inevitabilmente con la necessità di una sufficiente ampiezza, indispensabile ad un adeguato sviluppo, e con la necessità dell'armonia e della sicurezza che hanno come base la complementarietà delle economie. Balza subito evidente, anche a una considerazione superficiale, l'esistenza nell'ambito



della nostra Provincia [è il Consiglio provinciale che scrive, anzi è la sua Commissione] di due punti già oggi in notevole e relativa espansione, ma il cui potenziamento fino ai limiti massimi possibili, ancora ben lontani, è da considerarsi determinante per ogni ulteriore possibilità anche di tutto il restante territorio. Si tratta delle città di Cagliari e di Oristano e del comprensorio e dei centri ad esse contermini».

E più oltre si legge ancora: «La fascia del Campidano, per la sufficiente omogeneità delle condizioni naturali ed artificiali, potrebbe considerarsi tranquillamente come una zona unica, ma la sua notevole estensione, secondo l'asse nord-ovest, sud-est, determinando distanze troppo lunghe tra molti Comuni che vi sono ubicati, ne consigliano, per ragioni di funzionalità, una suddivisione in due zone a nord e sud in corrispondenza delle aree dei due fondamentali bacini di irrigazione».

Dopo questa lunga citazione, sarebbe apparso logico attendersi dal Consiglio provinciale una soluzione analoga a quella adottata dalla Giunta regionale, con la ripartizione del territorio in argomento nelle due zone, settima e dodicesima, rispettivamente corrispondenti ai bacini di irrigazione dei Campidani di Cagliari e di Oristano. Il Consiglio provinciale, invece, evidentemente, contrastando con le riportate considerazioni espresse dalla Commissione consiliare, ha previsto di scindere in due ciascuna delle due zone, oltre che la undicesima riguardante il Sulcis - Iglesiente. Inoltre, e ciò è più rilevante, la nuova zona limitata all'Iglesiente - Arburese avrebbe dovuto giungere fino ai Comuni di Serramanna e Samassi, costituendo soluzione di continuità proprio nel campo della pianura irrigua del Campidano di Cagliari, il cui intero comprensorio non appare lecito venga in alcun modo artificiosamente frazionato e quindi venga soprattutto infranta quella unicità di programmazione da tutti riconosciuta indispensabile per la migliore riuscita del Piano di sviluppo.

Relativamente alla richiesta di suddividere l'Oristanese in due zone, Ghilarza e basso Tirso, per quanto innegabilmente nel territorio pos-

sano riscontrarsi difformità geofisiche ed agropedologiche, resta inoppugnabile il fatto che le economie sono strettamente complementari ed indipendenti, così come del tutto affini risultano gli aspetti etnici, etnologici, linguistici eccetera, delle popolazioni interessate, da tempi lontanissimi gravitanti su Oristano. Appare perciò largamente giustificata la soluzione che il territorio in argomento debba costituire unica zona omogenea, così come stabilito dalla Giunta regionale (zona settima).

Dovrebbe prendersi in esame la richiesta relativa alla individuazione di due zone diverse nell'ambito del bacino minerario. A questo punto mi pare doveroso riportarmi ai criteri che hanno informato tutto il lavoro di individuazione delle zone omogenee, particolarmente alle esigenze che il numero delle zone stesse debba risultare in termini ragionevoli, principalmente allo scopo di ridurre, per quanto è possibile, le note difficoltà connesse con la programmazione. Se di tali difficoltà non si fosse dovuto tener conto, ben maggiore sarebbe potuto essere il numero delle zone individuate in tutta l'Isola, prima ancora di procedere alla richiesta suddivisione in due della undicesima zona così come è stata individuata dalla Giunta regionale. Proprio per questo, infatti, la omogeneità del territorio considerato è stata sempre riconosciuta anche dal rapporto del Gruppo di lavoro, esistendo in essa la principalissima attività mineraria sarda, con peculiari problemi nei confronti di tutte le altre zone, così come del resto ha potuto riconoscere la Camera di Commercio di Cagliari, che perviene alla stessa, precisa individuazione operata dalla Giunta regionale.

Esaminando in particolare le proposte contenute nella relazione di minoranza, è possibile rilevare: 1) la suddivisione del Campidano di Cagliari in tre zone infrangerebbe l'unicità di programmazione della dodicesima zona, caratterizzata dalla più consistente realtà della economia agricola isolana: l'irrigazione del Flumendosa; 2) non appare giustificata, come dicevo prima, la suddivisione della zona omogenea di Oristano (settima) in Oristanese e Ghilarzese, proprio per le indiscutibili interconnes-

sioni economiche esistenti fra le due sottozone, vieppiù interdipendenti in avvenire una volta che la trasformazione irrigua della zona valliva sarà attuata; 3) circa la suddivisione della zona omogenea del Sulcis in due distinte zone la stessa espressione («eventuale») usata nella relazione di minoranza, e l'energica posizione assunta dai due maggiori centri minerari, Carbonia ed Iglesias, ci dispensa dal dimostrarne la illogicità; 4) a proposito della proposta di riesame della quarta zona, che apparirebbe troppo estesa territorialmente e la cui possibilità di sviluppo sarebbe artificiosamente costruita, è la prima volta che se ne sente parlare; da parte degli interessati (Ozierese e zone limitrofe) nessuno ha mai avanzato proposte diverse proprio perchè la uniformità delle strutture economiche e la suscettività di sviluppo renderà possibile una programmazione organica ed efficiente.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda una diversa distribuzione dei Comuni di alcune zone della Provincia di Nuoro, almeno fino a quando non sarà possibile riscontrare concretamente una siffatta esigenza.

E' evidente, onorevoli colleghi, la difficoltà di continuare una analisi minuziosa delle singole proposte e di confrontare i diversi punti di vista, che sono stati espressi dalle varie parti, proprio perchè trattasi di una materia il cui carattere tecnico presuppone criteri univoci di impostazione e di determinazione. Sono tali e tante le proposte che ci sono pervenute e che continuano a pervenirci anche in questi giorni da parte di enti pubblici, Consigli comunali, organi economici e persino da privati cittadini, che riuscirebbe fatica tanto grande quanto inutile il semplice tentativo, non dico di comporre le più disparate tesi, ma anche di raggrupparle in una sintesi più o meno organica. Anche per questo motivo è necessario ed urgente procedere oltre nel lavoro di costruzione del Piano in modo che si possa avere al più presto un modello indicativo della politica che si intende perseguire, modello sul quale discutere con cognizione di causa e con tutti gli elementi oggettivi, ed adottare responsabili decisioni.

In una materia come questa è umanamente impossibile, onorevoli colleghi, riuscire a soddisfare tutti i punti di vista e tutte le esigenze soggettive, sempre diverse, spesso addirittura contrastanti. E' perciò opportuno ribadire qui che nulla è pregiudicato e che gli eventuali errori potranno venire corretti alla luce della realtà e della esperienza.

E' opportuno altresì precisare che gli interventi pubblici non saranno in rapporto al numero delle zone, ma alla loro dimensione e soprattutto alle loro accertate possibilità di sviluppo, sia sotto l'aspetto economico che sotto quello sociale. Il Piano di rinascita, indipendentemente dalla sua articolazione zonale, avrà una struttura organica, fondamentale, razionale e, come obiettivo finalistico, un considerevole aumento del reddito globale e una sua equa distribuzione fra le diverse categorie sociali, nonché uno sviluppo massivo ed equilibrato di tutta l'economia regionale. Di più in questa sede non era possibile dire.

La critica è certamente facile, e può essere basata su un materiale molto ampio e vario. Non altrettanto facile è il compito di chi deve agire sulla base di una realtà che resiste a tutte le forzature. La riprova di questo è la relazione di minoranza della prima Commissione consiliare, la quale, dopo aver criticato lo stile involuto e pressochè ermetico della relazione della Giunta (prego in proposito di considerare che si tratta di alcune note scritte per chiarire a noi stessi la procedura seguita nell'approntamento di un documento, che, come ho già dichiarato, doveva aver soltanto carattere e funzioni interne), non ha trovato il modo di fare proposte concrete, chiare, persuasive, razionalmente valutabili, tali cioè da giustificare la lunga ed ampia battaglia che si è accesa attorno ad un problema, che, almeno nella fase in cui è stato considerato, non si prestava a considerazioni di valore politico.

Bisogna concludere, onorevoli colleghi, che all'opposizione tutti i problemi sembrano facili, ma non così a chi ha il dovere di governare. «Altro è essere all'opposizione, altro è essere al Governo», ha dichiarato recentemente l'onorevole Moro. «Il Governo [continua

## IV LEGISLATURA

## CVII SEDUTA

23 NOVEMBRE 1962

il leader democristiano] è una immensa responsabilità, che riduce a ben poco le vedute particolari e transitorie ed ha il senso dell'essenziale al quale ci si deve inchinare». Sono parole dettate da una vasta esperienza e da un alto senso del dovere.

La nostra esperienza, anche quella maturata e sofferta in questi giorni, ci ammonisce che dobbiamo tutti sacrificare qualcosa delle nostre vedute particolari: è necessario davvero saper individuare l'essenziale. Solo così ci porremo nella condizione di adempiere ai nostri inderogabili doveri con lo spirito, con la visione richiesta dal supremo interesse dell'intera comunità regionale, nell'ora storica che si appresta a vivere. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, aggiungerò alcune brevi considerazioni a quelle del collega Deriu; le esporrò con molta serenità, convinto come sono che l'esporre argomentazioni con voce agitata o con atteggiamenti scomposti non conferisce affatto maggior peso e maggior validità al discorso e anzi provoca proprio un clima di tensione così poco adatto quando si esaminano problemi importanti e delicati come quello attuale.

In primo luogo, debbo riaffermare la nostra posizione — così come ha già fatto in questa ed in altre sedi il collega Deriu — che non è, come è stato affermato, di sopraffazione delle prerogative del Consiglio da parte della Giunta. La Giunta riteneva, anche basandosi sulla interpretazione della legge approvata da questa assemblea, che la discussione e la individuazione delle zone omogenee dovesse avvenire in sede di presentazione, di discussione e di voto finale sul Piano di rinascita. Non vediamo come si sarebbe potuta sviluppare positivamente ed efficacemente una discussione sulle zone omogenee, e cioè sulle zone in cui deve intervenire il Piano, se non nel momento in cui proponevamo all'attenzione e al voto di questa assemblea i provvedimenti da noi ritenuti uti-

li e necessari per la rinascita delle zone stesse. Questo è il motivo per cui non abbiamo ritenuto di sottoporre al Consiglio, in questa fase, un progetto di suddivisione della nostra Isola in zone omogenee.

Ripeto, non vi è stato nessun tentativo, più o meno riuscito, di scavalcare il Consiglio e di sottrarre a questa assemblea — dalla quale traiamo la nostra forza — le competenze che le sono proprie. Desidero anche riaffermare in questo momento che la suddivisione proposta non vuole essere definitiva; non c'è nessuno nella Giunta che pretenda di adottare provvedimenti che non possono essere rivisti, riesaminati ed eventualmente corretti alla luce di argomentazioni valide e di punti di vista diversi dai nostri. Siamo qui per cercare la migliore soluzione ad un problema che indubbiamente riveste un'importanza grandissima e per la soluzione del quale occorre grande responsabilità. Il senso di consapevolezza che ci ha sempre guidato nel passato ci guiderà ancora maggiormente, se possibile, in occasione della soluzione del problema del Piano.

Un'altra questione che mi preme di trattare — e mi dispiace che non sia presente l'onorevole Zucca, che dovrebbe essere il mio principale interlocutore — è quella relativa al significato del voto dato una ventina di giorni fa dal Consiglio. L'onorevole Zucca, nella sua relazione, ha espresso la sua meraviglia per il fatto che da quel voto non si fossero tratte certe conclusioni ed ha anche ricordato, con ironia, che — fatto strano! — anche il Presidente della Giunta aveva riconosciuto di essere fra coloro che avevano commesso l'errore lamentato. Io, come ho detto poc'anzi, non ho affatto la pretesa di essere infallibile. So quanto sono limitate le mie capacità e le mie possibilità e non mi vergogno di dire che realmente in quella circostanza ho sbagliato nell'esprimere il mio voto. Non credo che questa mia ammissione possa nuocermi perchè, se mi fosse stata posta come condizione per diventare Presidente della Giunta e rappresentare degnamente la Regione non commettere neppure il più banale errore, avrei senz'altro chiesto al Consiglio di dispensarmi dall'incarico. D'altra parte, sul signifi-

cato di quel voto il mio partito non ha ritenuto di dover trarre conclusioni di carattere politico, nè, aggiungo, nessun altro partito o consigliere ha ritenuto di doversi servire dello strumento, che in questi casi è usato in democrazia, cioè una mozione di sfiducia, per invitare il Consiglio a prendere atto di quanto era avvenuto per trarre le logiche conseguenze.

Il significato di quel voto deve essere, pertanto, ridimensionato, anche perchè i colleghi dell'opposizione intervenuti in questo dibattito hanno posto in risalto il fatto che su questo argomento, su questo problema specifico non si doveva porre la questione della sfiducia alla Giunta. Si tratta — essi hanno detto — di trovare tutti assieme, in comune accordo, il sistema migliore per impostare, per articolare il Piano ed i programmi successivi di intervento.

Nessun autoritarismo, dunque — come ha sostenuto ieri l'onorevole Zucca — da parte nostra, ma semmai il desiderio più che legittimo di difendere con decisione tesi, argomentazioni e scelte che, in buona fede, sembrano le più valide. Mi si consenta di dire ai colleghi dell'opposizione di sinistra che forse, se a questo banco sedessero loro, le Amministrazioni comunali e provinciali tenute da rappresentanti dei loro partiti non potrebbero esprimere, con la libertà con cui si sono pronunziate finora, dissensi da certe nostre impostazioni e avanzare formulazioni nuove. Questo significa che non abbiamo imposto alcunchè a nessuno, che abbiamo ascoltato, che abbiamo preso atto e abbiamo valutato tutti i suggerimenti. Quindi, onorevoli consiglieri, consentitemi di riaffermare di fronte al Consiglio il principio che la Giunta intende difendere le sue competenze e prerogative, ma che non ha mai inteso e non intende neppure in futuro sopraffare la volontà dell'organo legislativo, nè in qualche modo coartare la libertà dei consiglieri regionali.

Vi è un altro punto, che deve essere chiarito, ed è quello che riguarda l'accusa mossa alla Giunta di aver mancato di rispetto al Presidente della prima Commissione e di averlo posto in una condizione di disagio. Desidero leggere le parole che sono state dette al riguardo e dimostrare che in questo caso non meritia-

mo le accuse mosseci, che intendo respingere nel modo più deciso. L'onorevole Zucca, nel suo intervento di avventurieri, ha pronunziato precisamente queste parole: «Lei deve rispetto alla Commissione ed al Consiglio regionale, lei deve rispetto, e non chiamare il Presidente della Commissione e umiliarlo come lei ha fatto di fronte ai commissari». Io ho avuto cura anche di farmi dare i verbali della Commissione relativi alle sedute tenute il 6 e il 7 novembre; al termine della seduta del 6 novembre leggo queste parole: «L'onorevole Soggiu Piero, chiudendo il dibattito, conclude il proprio intervento facendo presente che la Commissione, prima di concretizzare le osservazioni fatte con delle modifiche alle proposte della Giunta, dovrebbe sentire dalla Giunta che alcunchè non osti alla approvazione delle modifiche stesse. La Commissione concorda con Soggiu e dà mandato al Presidente di sentire, in proposito, i componenti della Giunta regionale». Quindi, non c'è stata nessuna chiamata arbitraria, da parte nostra, ma il dovere di ricevere il Presidente della prima Commissione che, per esplicito mandato della stessa Commissione, si recava dal Presidente della Giunta e dall'Assessore per informarsi sui propositi della Giunta stessa. Nel verbale del giorno successivo, cioè del 7 novembre, è detto: «Il Presidente dichiara che, in conformità al mandato conferitogli dalla Commissione, ha preso contatto con il Presidente della Giunta e con l'Assessore alla rinascita. La Giunta ha dichiarato di essere contraria alla introduzione di modifiche...». Se in ciò si vede un tentativo di umiliare il Presidente della Commissione, ritengo di poter affermare senza tema di smentita che in questo caso si fa della demagogia di bassa lega. Non abbiamo affatto umiliato, nè intendiamo mai mancare di rispetto a coloro che, per volontà del Consiglio, compongono le Commissioni legislative. Siamo sempre a disposizione di tutti, ma è chiaro che, a chiunque venga a chiedere un nostro parere, abbiamo il diritto, oltre che il preciso dovere, di illustrare in modo esplicito e motivato il nostro atteggiamento.

Potrei anche chiudere qui il mio intervento, perchè mi premeva soprattutto confutare que-

ste accuse, che non meritiamo, se non dovessi ripetere i soliti argomenti che si portano qui molto spesso. Intendo parlare dell'atteggiamento un po' strano, indubbiamente, dell'onorevole Zucca, il quale non perde occasione per tentare di colpire, di umiliare l'Amministrazione regionale, la Giunta in carica, con accuse, con critiche, con insinuazioni non certo di buon gusto. Questa volta egli si è servito di un paragone diverso dai soliti. In precedenza aveva detto che ci trovavamo in una barca in cui ognuno remava a modo suo, per cui la barca non poteva procedere. Ha in seguito detto che la nostra barca era ormai un relitto. Ora ha lasciato il mare ed è passato alla caccia. Ha detto che la Giunta ormai è un coniglio impallinato che attende il colpo di grazia. All'onorevole Zucca rispondo con le stesse parole che ho già detto in altre occasioni: siamo qui per compiere il nostro dovere, con la limitatezza delle nostre capacità, di cui ci rendiamo conto, ma anche con il nostro maggiore impegno, che abbiamo sempre dimostrato nel servire la Sardegna. Ritengo però che non sia lui il cacciatore che abbia, non dico la certezza, ma neppure una certa possibilità di impallinare e di stendere al suolo questa Giunta. Quando giungerà il momento e quando comprenderemo di aver esaurito il nostro compito, senza bisogno di aspettare fucilate alla schiena o in pieno petto, ce ne andremo in silenzio, convinti come siamo, e chiedo scusa se ripeto ancora queste considerazioni, che ogni uomo deve servire la causa, in questo caso la democrazia e la Sardegna, sino a che la sua opera viene ritenuta necessaria.

L'essenziale è che la democrazia viva nel nostro paese e soprattutto che tutti i Sardi comprendano che in questo momento l'Isola è avviata effettivamente, senza soste e senza riserve, verso una rinascita che sarà la più ampia, la più integrale, la più assoluta. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Piero Soggiu, vuole illustrare il primo ordine del giorno?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Rinuncio alla illustrazione.

PRESIDENTE. Si vuole illustrare il secondo ordine del giorno?

PIRASTU (P.C.I.). E' stato illustrato in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori degli altri ordini del giorno intende parlare? Se nessuno domanda di parlare passiamo alla votazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per una dichiarazione di voto.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per esprimere il nostro giudizio sul primo ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Soggiu Piero e Spano. Devo dire che la discussione sulla delimitazione delle zone omogenee è stata sollecitata dall'ordine del giorno presentato dal Gruppo socialista a conclusione della discussione della mozione dei colleghi del Gruppo comunista sulle scadenze della attuazione del Piano di rinascita. Devo dire che l'ordine del giorno approvato dal Consiglio — non occorrerebbe insistere perchè ciò è evidente ed è stato ripetuto ufficialmente anche dall'Assessore alla rinascita e dal Presidente Corrias — non ha trovato il gradimento della Giunta regionale. Mi pare, perciò, direi poco normale che il Presidente della Giunta oggi senta il bisogno di svalutare il documento (che in ogni caso rappresenta la volontà di una maggioranza del Consiglio regionale) nel quale si chiedeva la discussione e la votazione in Consiglio sul problema delle zone territoriali omogenee.

Questo problema (è ancora nostro preciso convincimento) dev'essere discusso e risolto in Consiglio regionale, perchè, quale che sia il pensiero dei colleghi della Giunta e dell'Assessore alla rinascita in proposito, esso è distinto da tutti gli altri problemi specifici del Piano di rinascita. Il fatto che la legge nazionale e la legge regionale di attuazione del Piano pongano in forma distinta il problema delle zone territoriali omogenee, è inequivocabile. Su ciò non è possibile dare nessun'altra interpretazione. Noi avevamo chiesto che il Consiglio regionale di-

scutesse sulle zone territoriali omogenee e si pronunciasse per la loro delimitazione, senza con questo negare o rifiutare le consultazioni, decise dalla Giunta, delle Amministrazioni provinciali e comunali. Il Consiglio regionale è un organo sovrano, che può modificare le proposte degli altri organi. Nessuno può mettere in dubbio un principio di questo genere.

Ciò che noi non possiamo accettare è che il Consiglio regionale venga posto di fronte ad una scelta in blocco, prendere o lasciare. E' questo il motivo del dissenso sorto negli ultimi giorni tra i Gruppi, il dissenso, cioè, tra coloro che intendono lasciare la possibilità al Consiglio di esprimere un parere, che può essere diverso da quello espresso dagli organi della Giunta, e coloro invece che propongono una alternativa rigida della Giunta. Questa è la sostanza del dibattito che si è sviluppato in questi giorni.

Mi consenta, onorevole Corrias: neppure la lettura dei verbali della prima Commissione può far cadere l'accusa che, a mio giudizio molto giustamente e opportunamente, l'onorevole Zucca ha mosso a proposito delle pressioni esercitate dalla Giunta regionale su un organo del Consiglio, cioè sulla prima Commissione. Ciò che interessa noi è soprattutto, onorevoli colleghi, diciamolo con molta chiarezza, che non si crei un precedente pericoloso, che cioè domani il Consiglio regionale non sia chiamato a votare tutti i documenti relativi al Piano di rinascita presentati dalla Giunta.

Bisogna riconoscere che il nostro Regolamento interno deve essere aggiornato in modo da tener conto dei nuovi compiti dell'assemblea. Il Consiglio regionale deve avere la possibilità, non prevista attualmente dal Regolamento, di esprimere il suo parere sui programmi e su tutti gli atti che riguardano l'attuazione del Piano di rinascita. E' stato assunto l'impegno — e ciò è bene che sia detto a chiare lettere — in un incontro di Capigruppo, di convocare la Giunta delle elezioni al più presto per adeguare il Regolamento del Consiglio alle nuove esigenze. Come si concluderà questa discussione, onorevoli colleghi? Con un nulla di fatto, con un atto che denota impotenza da parte del Consiglio

regionale, nel senso che il problema delle zone territoriali omogenee non può essere per ora risolto dall'assemblea. Questo problema rimane ancora aperto e il Consiglio sarà chiamato tra breve a riaffrontarlo in tutta la sua interezza e in tutta la sua gravità. Siamo lieti che comunque questa possibilità non venga preclusa al Consiglio, ossia che su questo problema non cali una pesante saracinesca, che non si dica che la questione delle zone territoriali omogenee è definita, è archiviata per sempre.

E' positivo che nell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza sia contenuto l'impegno di riprendere in esame il problema e di ripresentarlo in Consiglio regionale unitamente a quello dei programmi. Per noi non è la soluzione ideale perchè, ripeto, siamo tuttora convinti che il Consiglio regionale è oggi in grado di dare altre indicazioni per la delimitazione delle zone; tuttavia, siccome l'ordine del giorno della maggioranza non contiene una preclusiva, ma anzi lascia aperta la possibilità ad un ulteriore intervento del Consiglio in materia, il Gruppo socialista si asterrà, nella votazione, sul primo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Gavino Pinna. Ne ha facoltà.

**PINNA GAVINO (M.S.I.).** Abbiamo il dovere di spiegare le ragioni del nostro voto favorevole sul primo ordine del giorno. Noi concordiamo — e forse questo è il motivo che determina il nostro atteggiamento favorevole — con coloro che hanno proposto il rinvio di una più precisa e definitiva decisione delle zone omogenee ad altra sede. Conveniamo sulla opportunità che le zone omogenee vengano individuate simultaneamente, direi, con la formazione del programma dei piani di sviluppo. Se infatti è vero che l'omogeneità deve, per disposizione di legge, definirsi, oltre che da altri elementi, anche dalle possibilità di sviluppo della zona, ne discende, come logica conseguenza, che il programma di sviluppo deve adeguarsi alle possibilità di sviluppo e che quindi le zone omogenee possono individuarsi meglio,

con più precisione, e quindi definitivamente, in occasione della formazione del programma e del Piano di rinascita.

Prendiamo, comunque, atto del lavoro, che vorremmo chiamare provvisorio, o almeno non definitivo, compiuto dalla Giunta per la individuazione delle naturali tredici zone omogenee. Prendiamo anche atto dell'impegno che viene posto alla Giunta di continuare ad approfondire gli elementi che, per legge, devono essere tenuti presenti nella determinazione delle zone omogenee.

L'impegno che la Giunta assume di rivedere, di approfondire l'esame degli elementi e di modificare eventualmente la determinazione e anche il numero delle zone omogenee, ci spinge a dare il nostro voto favorevole all'ordine del giorno Soggiu Piero - Spano. Di questo impegno noi vorremmo servirci per spingere la Giunta ad una revisione sia del numero, sia della composizione delle attuali zone omogenee. Ci riferiamo in particolar modo (e in questo non siamo d'accordo con le premesse della Giunta) alla superzona di Cagliari, che è stata, nonostante il parere di una Commissione speciale nominata dal Consiglio provinciale, individuata e definita come zona che ha valicato i limiti della omogeneità, perchè diverse omogeneità e diverse prevalenti possibilità di sviluppo possono ritrovarsi ed individuarsi in quella che io ho chiamato super - zona numero tredici con polo di sviluppo Cagliari o con capoluogo di zona Cagliari. E intendiamo riferirci anche, ad esempio, alla zona numero cinque, che è tra quelle sulle quali pare che gli organi interessati non abbiano trovato nulla da ridire, ma sulla quale il Consiglio regionale potrebbe anche discutere perchè è anch'essa una superzona, che va da Montresta a S. Teodoro (mi pare che sia la zona numero cinque e non la zona numero quattro)...

PREVOSTO (P.C.I.). Badi che Montresta è ai confini della Planargia.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Infatti, la memoria mi aveva tradito, si tratta della zona numero quattro, che addirittura dai confini del Comune di Montresta arriva fino a San Teo-

doro, cioè va dalla costa occidentale alla costa orientale...

PREVOSTO (P.C.I.). No, non è così.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Ho di fronte la carta della zona numero quattro: Montresta è segnato ai confini occidentali e San Teodoro è segnato ai confini orientali della zona, quindi questa zona va da un mare all'altro.

Sinteticamente queste sono le ragioni che ci inducono a dare la nostra adesione all'ordine del giorno; soprattutto però la nostra è una ragione di principio. Non v'ha dubbio che, se il Consiglio regionale, per una assoluta quanto inopportuna radicalizzazione degli opposti punti di vista fosse stato costretto, in base al Regolamento attuale (sulle cui modifiche io concordo), a votare su un ordine del giorno puro e semplice presentato dalla maggioranza, avrebbe dovuto accettare l'affermazione di un principio assai pericoloso, che sarebbe potuto essere valido anche in occasione dell'esame dei programmi e dei piani. Anche in quella sede il Consiglio si sarebbe potuto trovare di fronte ad una pretesa, anch'essa consentanea al Regolamento, di discutere, di risolvere tutte le questioni con un ordine del giorno puro e semplice.

E' stato un atto di saggezza a portare, con il consenso di tutti i Gruppi, la maggioranza alla presentazione di questo ordine del giorno che consentirà al Consiglio di dire la sua parola decisiva, nella sede opportuna, sia per quanto riguarda la determinazione e delimitazione delle zone omogenee, sia, soprattutto, per quanto riguarda la determinazione e la precisazione del programma e dei piani di sviluppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione dell'ordine del giorno da parte della maggioranza, mi sembra che sostanzialmente confermi la validità delle posizioni assunte dal nostro Gruppo. Devo ri-

cordare che in seguito alla nostra azione, in seguito alla votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno dei colleghi socialisti, è stato possibile discutere in Consiglio il problema delle zone omogenee. Questo problema altrimenti non sarebbe stato discusso in Consiglio e non sarebbe stato quindi presentato l'ordine del giorno che, in sostanza, afferma la necessità di apportare modifiche alla delimitazione delle zone decise dalla Giunta.

Pur riconoscendo che la maggioranza ha assunto una posizione più aperta e che si è fatto un passo avanti rispetto alle precedenti posizioni, non si può non rilevare che la maggioranza e la Giunta si sono rifugiate dietro un ordine del giorno che, pur contenendo alcuni impegni precisi per il futuro, si propone di fare domani ciò che sarebbe stato possibile fare oggi. Viene lasciato aperto il problema, ma in sostanza, almeno per il momento, non vengono accettate le rivendicazioni delle popolazioni espresse dagli organismi democratici che le rappresentano.

Non si tratta, onorevoli colleghi, di richieste avanzate soltanto o prevalentemente dai Gruppi di sinistra, ma di richieste avanzate dai Consigli provinciali e comunali, che rappresentano le popolazioni sarde, richieste basate su decisioni e deliberazioni non demagogiche, ma pienamente responsabili. Ricordiamo a questo proposito le richieste avanzate da alcuni Consigli provinciali, dai Comuni dell'Oristanese, del Ghilarzese e soprattutto la richiesta avanzata dal Consiglio comunale di Cagliari. Questa assemblea comunale, della quale fanno parte anche alcuni nostri colleghi, ha fatto proposte precise, approvate all'unanimità. L'ordine del giorno del Consiglio comunale di Cagliari, dopo aver criticato la delimitazione delle zone e aver fatto alcune precise proposte, conclude dando mandato ai consiglieri comunali membri dell'assemblea regionale di difendere le sue tesi. Non si può sostenere che questa non è competenza dei Comuni, perchè in questo modo si considera la Regione ostile ed estranea agli Enti locali. La Regione, in effetti, si struttura negli Enti locali sardi, è legata ad essi e non può disattendere le rivendicazioni delle po-

polazioni, le richieste di organismi democratici qualificati.

Per le ragioni che ho esposto, pur riconoscendo che si è fatto un passo in avanti, frutto anche del movimento dell'opinione pubblica, dell'azione del Consiglio regionale, delle richieste degli organismi democratici, noi non possiamo accettare l'ordine del giorno. Pensiamo anche sia necessario regolamentare tutta la materia che si riferisce all'esame e alle decisioni del Consiglio regionale sulla programmazione economica. Il nostro Regolamento non contempla norme su una materia del tutto nuova; si svolge persino in campo nazionale il dibattito sulla necessità di rivedere il Regolamento parlamentare nei confronti delle decisioni sulla programmazione economica. E' necessario, al di là delle norme regolamentari, che comunque sono sempre opinabili, permettere che il Consiglio regionale possa decidere effettivamente sulla programmazione, non solo sul complesso delle norme, ma sui vari settori, sui vari interventi. E' necessario permettere che il Consiglio regionale possa effettivamente esprimere il suo pensiero, esprimere la sua decisione su tutte le parti della programmazione economica regionale.

Noi auspichiamo che il Presidente del Consiglio voglia convocare il più presto possibile la Giunta del Regolamento per prendere in esame questa materia nuova, in modo da rendere possibile una discussione aperta, piena, completa, su tutti i settori, su tutte le parti del Piano di rinascita.

Noi, onorevoli colleghi, non possiamo, ripeto, accettare quest'ordine del giorno e continueremo la nostra azione per giungere ad una migliore e più appropriata determinazione delle zone omogenee. Continueremo a sostenere le rivendicazioni delle popolazioni e dei loro organismi rappresentativi, nel Consiglio regionale e fuori del Consiglio regionale.

Per le ragioni indicate, pur riconoscendo che l'ordine del giorno rappresenta l'impegno di una revisione delle zone, noi confermiamo le nostre richieste espresse negli ordini del giorno, che, per motivi regolamentari, non potranno essere messi in votazione.



Onorevole Deriu, ella ha accusato il nostro Gruppo di non aver presentato proposte concrete; le proposte concrete sono state presentate in numerosi ordini del giorno, che purtroppo non potranno essere messi in discussione per motivi di carattere regolamentare. Noi riconfermiamo le nostre richieste, che sono quelle delle popolazioni interessate e dichiariamo che il Gruppo comunista, per le ragioni indicate, si astiene dalla votazione sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Cocco Ortu. Ne ha facoltà.

**COCCO ORTU (P.L.I.).** Fermo restando il dissenso di fondo sulla impostazione che si esprime nel sistema delle zone omogenee, voterò in favore dell'ordine del giorno Soggiu perchè costituisce un ragionevole correttivo ad un sistema eccessivamente rigido e schematico della suddivisione delle zone, che è opportuno che la Giunta riveda e renda più elastico. Mi auguro che nel riesame del problema si consideri anche la possibilità di lasciare zone marginali su-

scettibili di diversi tipi di intervento. Si parla di zone di intervento industriale e di zone di intervento agrario; questa suddivisione rappresenta una schematizzazione fuori della realtà. A mio avviso, esistono zone nelle quali è necessario un intervento elastico.

Mi sembra quindi che la proposta del consigliere Piero Soggiu, fermo restando il dissenso di fondo sulla impostazione del problema, sia molto ragionevole e per questo motivo darò ad essa il mio voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno Soggiu Piero - Spano. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 30.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1962